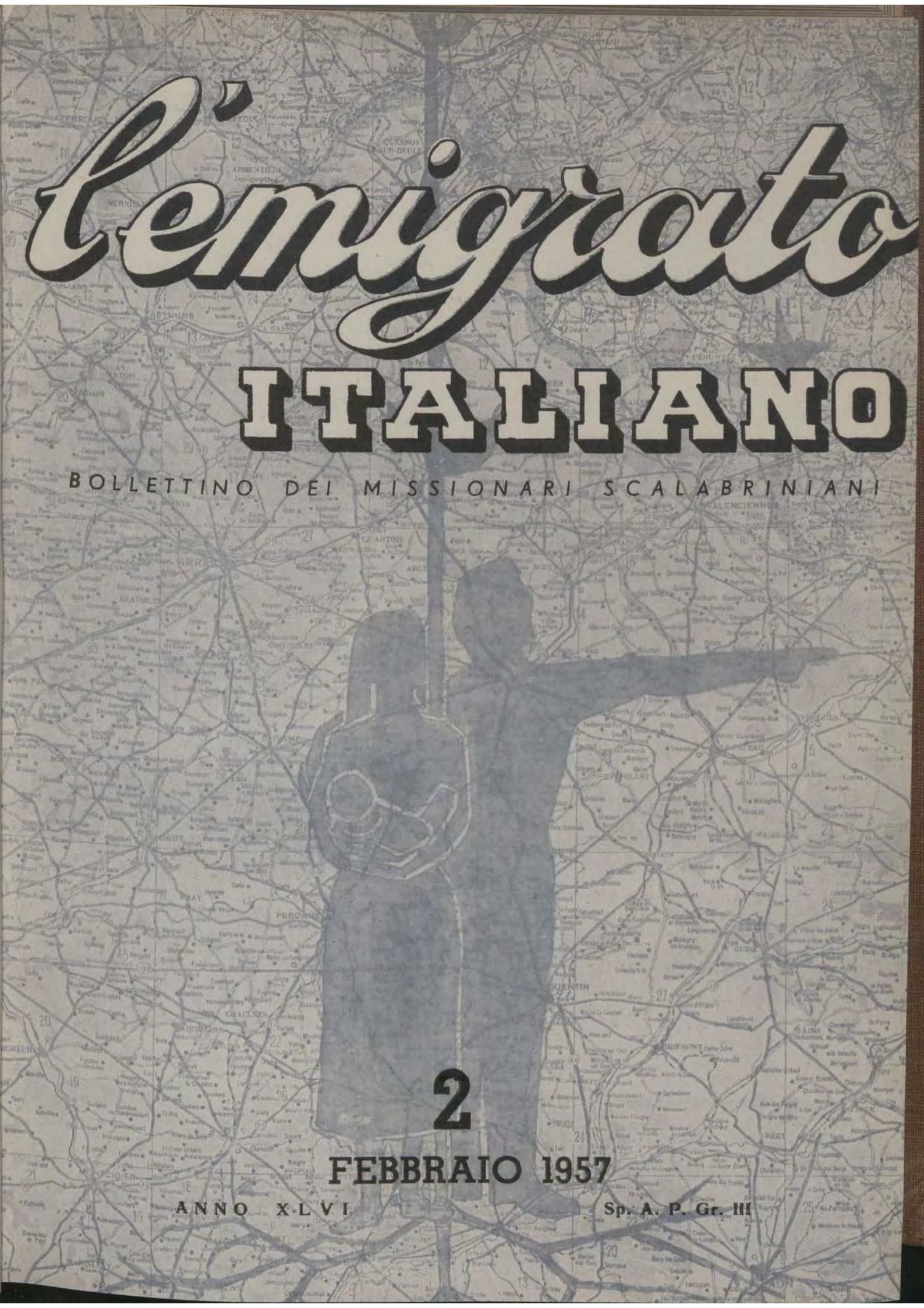
l'emigrato ITALIANO

BOLLETTINO DEI MISSIONARI SCALABRINIANI



2

FEBBRAIO 1957

ANNO XLVI

Sp. A. P. Gr. III

I. C. L. E.
prestiti agli emigranti

Emigranti,

per le spese di viaggio per il Vostro espatrio potrete usufruire delle facilitazioni concesse dall'

ICLE

Istituto Nazionale di Credito per il Lavoro Italiano all'Estero
ROMA - Via Sallustiana, 58

Emigranti,

l'ICLE Vi anticipa la somma necessaria per il pagamento del biglietto di viaggio per qualsiasi Paese del mondo, dandoVi la possibilità di realizzare il prestito con una larga rateizzazione mensile avente inizio dalla fine del 4° mese

Per qualsiasi informazione potrete rivolgerVi al Rappresentante della Compagnia di Navigazione da Voi prescelta oppure direttamente all'ICLE - Via Sallustiana 58 Roma.

IN COPERTINA: Emigrazione familiare, emigrazione ideale!

Per la vita del nostro periodico

Con L. 1.000 (Benemeriti).

Dr. Ciovanni Zuanetti (Cermenate) - Mons. Arcivescovo di Ancona - Mons. Vescovo di Bressanone - Istituto Figlie di S. Giuseppe (Piacenza) - Dalle Carbonare Giovanni (Thiene) - Dal Grande Antonio (Torino) - Bertinato Luigi (Valdagno) - Ing. Gaetano Gorelli (Roma) - Rosa Molinari (Piacenza) - Fam. Gentili Giuseppe (Castione) - Zioliotto Pia (Bassano del Grappa) - Pazzi Armando (Milano) - P. Foscallo (Rivergaro) - P. Giuseppe Zanatta Pssc (Basilea).

Con L. 500 (Sostenitori).

Pettenon Modesto (Albizzate) - Fam. Villa (Piacenza) - Torresan Giovanni (Castelfranco Veneto) - Magrin Silvio (Longa) - Don Luigi Lingeri (Sondrio) - Noseda Romeo (Brunate) - Fam. Parolini (Piacenza) - Bertoldi Giovanni (Romallo) - Cavalleri Santina (Legnano) - Sr. Nardisa (Venezia) - Madile Francesco (Udine) - Mistrorigo Celeste (Zimella) - Bortignon Valentino (Cassola) - Giacobo Francesco (Bassano) - Angeli Giuseppe (Capo di Ponte) - Don Giovanni Tempini (Angolo) - Flesia Virginia (Pinerolo) - Circolo Missionario di Bobbio - Geron Domenico (Padova) - Piccoli Augusta (Costalunga) - Andriolo Romano (Cinto Euganei) - Sig.a Soressi (Piacenza) - Sig.a Chiappini (Piacenza) - Sartori Giovanni (Schio) - Mons. Vescovo di Cosenza - Salvato Giuseppe (Vicenza) - Rosin Antonia (Cermenate) - Secchi Luisa (Genova) - Capovilla Romano (S. Zenone) - Mons. Panigada Luigi (Lodi) - Benigna Santina (Foresto Sparso) - Fam. Pirollo (Cermenate) - Pettinari Don Luigi (Lodi) - Don Valerio Bellandi (Pistoia) - Dalla Spezia Ilde (Piacenza) - Sorelle Ravazzola (Piacenza) - Volpi Maria (Piacenza) - Liber Teresa - (Fiorenzuola) - Parravicini Renato (Monza) - Virginio Celeste (Arzignano) - Silvestri Romano (Castello di Godego) - Terragni Luigi (Cermenate) - Caserotti Antonio (Trento) - Cressotti Bortolo (Milano).

Con L. 300 (Ordinari).

Don Giampiero Figliozzi (Piacenza) - Scotti Carolina (Civiglio) - Bosa Pietro (Cassola) - Istituto Climo-Balneare (Piacenza) - Feccia Giuseppe (Chiavenna Landi) - Mascia Giuseppe (Colle Sannita) - Todeschini Maurizio (Somma Lombardo) - Corradin Marianna (Breganze) - Slaviero Antonia (Roana) - Don Domenico Boesso (Conco) - Rozzi Maurizio (Milano) - Circolo Missionario di Volterra - Spada Alessandro (Belluno) - Fettolini Maddalena (Bovegno) - Rizzi Giovanni (Cloz) - Fam. Astorri (Centovera) - Serena Fausto (Fonte) - Peretti Elsa (Sovizzo) - Don Vittorio Fabbris (Padova) - Rossi Antonio (Possagno) - Sem. Cesarino Minotti (Venegono) - Savaini Renato (Legnano) - Valsecchi Luigi (Rezzato) - Basolato Maria (Mason) - Borra Luigi (Brescia) - Don Luigi Rubbi (Bassano) - Turchi Costanzo (Longiano) - Suore Zelatrici (S. Giovanni Ilarione) - Prati Ugo (Ponte dell'Olio) - Weninger Giuseppe (Belluno) - Massari Rinaldo (Podenzano) - Scaia Angelina (Trento) - Bona Giuseppe (Cuneo) - Rampoldi Carolina (Cermenate) - Tumelero Giuseppe (Conco) - Tessarolo Maria (Cassola) - Bordignon Annunziata (Treviso) - Gabrieli Don Francesco (Rezzato) - Fam. Barassi (Rezzato) - Cleofe Dominici (Pistoia) - Don Giuseppe Garzoni (Manerbio) - Oro Vincenzo (Foza) - Graziedei Mario (Milano) - Meneghetti Giovanni (Rezzato) - Gatti Angelo (Villa di Serio) - Adele Casta (Piacenza) - Suore Zelatrici (Cermenate) - Andreazza Amelia (Castello di Godego) - Rebaccani Mario (Vergiate) - Fantinato Giuseppe (Rosà) - Arosio Giuseppe (Lissone) - Capra Davide (Lissone) - Nicolini Guglielmo (Moson) - Mons. Adolfo Brocchi (Roma) - Mons. Raffaele Pellacchia (Avellino) - Marin Teresa (Loreggia) - Donadio Raffaele (Piacenza) - Taschieri Egidio (Solferino) - Bellincanta Giovanna (Fonte) - Raccanello Noemi (Crespano) - Stragliato Angelo (Rossano V.) - Suore Ospedale Castiglione (Grosseto) - Milan Vittorio (Camisano) - Maria Poi (Pontremoli) - Monti Caterina (Cermenate) - Zerbi Pietro (Cermenate) - Fontana Alessio (Cologna V.) - De Nardi Pietro (Campo di Pietre) - Scotton Giuseppe (Pontelongo) - Celotto Antonio (S. Eulalia) - Vaghini Carlo (Piacenza) - Gusi Luigi (Marostica) - Zonta Arcangelo (Bassano) - Cogo Gemma (Varese) - Prevedello Gildo (Fonte Alto) - Boeri Giovanni (Morfasso) - Cagna Giacomina (Capo di Ponte) - Toniolo Luigi (Cassola) - Rega Antonio (Salerno) - Telatin Margherita (S. Anna di Rosà) - Dal Moro Raimondo (Belvedere di Tezze) - Camerata S. Domenico Savio (Valle Colorina) - Camerata S. Tarcisio (Valle Colorina) - Montanari Gino (Valle Colorina) - Silva Angiolina (Saliceto) - Stragliati Maria (Gropparello) - Lando Alice (Rossano V.) - Gernieri Caterina (Altavilla) - Centro Istruzione Professionale A.C.L.I. (Fonte) - Mons. Fermi (Piacenza) - Sirosi Attilio (Fiorenzuola) - Busi Angelo (Varsi) - Zaffignani Giovanna (Piacenza) - Moriconi Teresa (Camaiore) - Fam. Alberton Angelo (Spin) - Circolo Missionario Vercelli - Rodighiero Costantina (Camisano) - Sorelle Ferrari (Cermenate) -

(Continua in ultima pagina)

Oltre

50 anni

di attività
di esperienza
di sviluppo

DITTA

GIOVANNI TOSI

di Silvio Emilio e Pietro Tosi

PRODUZIONE ARTIGIANA ARREDI SACRI
PIACENZA *Via XX Settembre 52*

Telefono: negozio 55-51, abitazione 40-12 57-34

Da oltre 25 anni costanti fornitori dei Missionari di S. Carlo

---

Calici, Pissidi, Ostensori, Reliquiari, Particine ed Interni Tabernacoli di sicurezza, Ceselli e bronzi d'arte

SOMMARIO

pag.

Lettera di S. E. il Card. Piazza 30

G. Baggio p.s.s.c.
Preparare gli emigranti 32

Elia da Cortona OFMC
Da Trieste a Buenos Aires 34

In pace Christi: P. A. Vanoli 36

F. Zanchett p.s.s.c.
Encantado 37

A. Perotti p.s.s.c.
Recensione 42

Segretariati ACLI all'estero 44

Notiziario 47

Cronaca intima

Collegio S. Carlo - Roma 51

A. Del Mare
"Ti saluto, P. Bracchi,, 53

Lettere dalle Missioni
Dalla Tasmania 55

P. Ernesto Fabian p.s.s.c.
P. M. Ginocchini stella della solidarietà 55

Elenco dei Cappellani di bordo 57

Costo dei viaggi degli emigranti 58

---

l'emigrato
ITALIANO

ABBONAMENTO annuo:

Ordinario	**L. 300**
Sostenitore	**L. 500**
Benemerito	**L. 1.000**

C. C. P. 25-6484 - PARMA

IMPORTANTE!
Preghiamo i nostri abbonati che cambiassero indirizzo di inviarci il ritaglio della busta con l'indirizzo vecchio e possibilmente anche l'offerta di L. 50 per la sostituzione della targhetta metallica

l'emigrato
ITALIANO
Bollettino dei Missionari Scalabriniani
Febbraio 1957

Compiacimento e benedizione di S. E. il Card. A. G. Piazza per il nostro bollettino

Roma 14 gennaio 1956

Rev.mo Padre,

mi è pervenuta, in elegante rilegatura, l'annata 1956 della rivista "L'Emigrato Italiano"; La ringrazio del gradito omaggio, compiacendomi del Suo intelligente e prezioso lavoro. La illustrazione dei problemi attuali dell'emigrazione e dell'opera assistenziale a beneficio degli Emigrati italiani svolta con tanto impegno e fedeltà alla sua tradizione dalla vostra così benemerita Congregazione Scalabriniana, arricchisce le pagine della Rivista, rendendola attraente a quanti si interessano delle sorti dei fratelli lontani. Da parte mia le sono grato per aver messo in rilievo la mia modesta ma doverosa attività in questo campo affidato dalla *Exsul Familia* alla S. C. Concistoriale, a nome della quale mi sento autorizzato ad esprimerLe vivo compiacimento e l'agurio di sempre più larghi ed ambiti successi. Benedico pertanto la cara Rivista, il suo alacre Direttore, i Collaboratori tutti e la cospicua schiera dei lettori d'Europa e d'Oltreoceano.

Mi creda dev.mo aff.mo

A. G. Card. PIAZZA
Vesc. di Sabina e P. M.
Segretario

Rev.mo
P. G. Baggio p.s.s.c.
Direttore de
"L'Emigrato Italiano"
PIACENZA

PREPARARE GLI EMIGRANTI

QUELLO CHE GLI EMIGRANTI ITALIANI SONO

Un pizzico di retorica entra in tutte le salse con cui l'emigrazione viene servita in pasto al pubblico: si sente declamare intorno a secoli e millenni di civiltà, che si trascinano dietro nei loro sacchi gli emigranti; ci sono stati fatti vedere Dante, Leonardo, Michelangelo, Marconi, S. Francesco, S. Caterina, San Giovanni Bosco, passaporto alla mano, in attesa dell'imbarco per portare in lontani lidi i loro tesori artistici, tecnici, spirituali; farsi largo tra loro a forza di gomiti per non perdere il posto si possono anche intravedere però altri eroi con la maschera di Caliostro, Casanova, Al Capone... Nella valigia dell'emigrato c'è quel che gli si mette dentro, masserizia personale per lo più, poi qualche raro oggetto di valore o anche qualche coltello a serramanico, che può venire buono...

— Tieni, ti può venir buono! — Si era al porto di Messina e quella che aveva parlato era una contadina calabrese, che stava districando dalla corona del rosario un corno portafortuna rosso e grosso come un peperone maturo!

— Come? dicono i candidi cristiani di altri paesi, come? Non viene lei dal centro della cattolicità?

E' che il bene e il male convivono anche nel centro della Cattolicità e forse più d'accordo che altrove.

E così gli Italiani che si accingono all'emigrazione sono quello che sono in Italia, con le note percentuali che frequentano la Messa e i Sacramenti, che militano nell'Azione Cattolica o in campi avversi. Solamente ognuno che parte è ben deciso, salve eccezioni che confermano la regola, a lasciare in Italia la politica, bianca, rossa o nera, come cosa di cui si è pieni fino alla sazietà.

Insomma non tutta castagna e non tutto riccio anche se qualche riccio non nasconde che dei frutti fasulli.

IGNORANZA RELIGIOSA

E' a tutti noto che in Italia l'istruzione e la pratica religiosa non tiene lo stesso livello per tutte le regioni: esempi di ciò si possono trovare raccolti nel libro di Carlo Richelmy « I Preti in Italia »; per sentire il battito del polso religioso delle varie regioni dell'Italia, veramente eccezionale è la posizione del cappellano di bordo di una nave che porta emigranti. E dico emigranti, perchè l'emigrante è ancora l'italiano qualunque, l'uomo, la donna, il giovane spontaneo, che si presenta per quello che è, a differenza dei « signori » che viaggiano per affari o turismo, abituati all'autocontrollo e a vendersi secondo i gusti del compratore. Puoi trovare dei bravi giovani pronti a servirti la Messa, a sostenere il canto sacro; delle donne drappeggiate come suore di carità, che baciano medaglie, biascicano preghiere e cantano lunghe e pie filastrocche e alla domenica, loro e la nidiata di loro bambini non si scomodano a sentire la Messa; ed hanno anche dei figlioli grandi, che tolto il Battesimo, per il resto potrebbero essere musulmani! E non hai difficoltà a sapere da che parte vengono, anche prescindendo dalla parlata. Allora vengono in mente le statistiche religiose per la bassa, centrale, alta e altissima Italia, riferite nel libro ricordato; e si capisce quanto ha lavorato il clero a riempire la valigia dell'emigrante.

Capita sempre nei lunghi viaggi di organizzare Cresime e Prime Comunioni di adulti. Ai giovanotti provenienti da alcuni paesi delle Calabrie di regola si può chiedere: desideri essere cresimato? Una volta c'era a bordo anche una signora con prole, che veniva da uno di quei paesi e, regolarmente, non era cresimata: scandalo dei paesani che sostenevano che per sposarsi bisogna essere

T.N. Sydney, 24 ottobre 1956
Il R. P. Alberto Vico p.s.s.c. con un gruppo di emigranti che hanno ricevuto il Sacramento della S. Cresima durante la traversata verso l'Australia.

cresimati!

Elementi refrattari? No. Solo povera gente ignorante, trascurata, che non sa più apprezzare il valore di un Sacramento, che viene scambiato per una *festa* che può essere condizionata ad un vestito, alla presenza di un parente, alla magra stagione delle olive...

« Non vale forse più il corpo del vestito? » aveva detto il Signore; ma per certi cristiani pare valga più il vestito dell'anima stessa!

Brillano allora maggiormente quelle poche persone formate dall'Azione Cattolica e che sono le prime a sentire il disagio delle condizioni spirituali dei loro conterranei.

Non dovrebbe essere un compito trascendentale per un Sacerdote in cura di anime venire a conoscere i nominativi degli emigranti e far sì che prima della partenza ricevano i SS. Sacramenti dei buoni cristiani, tanto più che spesso si dovranno trovare in ambienti e circostanze in cui potrà essere difficile mantenere accesa la stessa lampada della Fede.

E' lodevole il lavoro svolto dai cappellani dei Centri di emigrazione durante la sosta degli emigranti, ma non è soddisfacente, nè sufficiente come quello del resto dei cappellani di bordo, che pure hanno un maggiore periodo di tempo a disposizione.

Se in qualche misura il cappellano del centro di emigrazione e il cappellano di bordo possono amministrare i SS. Sacramenti e riempire delle lacune che le difficoltà della vita e un po' la negligenza non hanno permesso di colmare nella propria parrocchia, dove si deve costatare l'impossibilità quasi assoluta da parte degli stessi cappellani è nel campo dell'istruzione e formazione religiosa. Per quanto si moltiplichino le istruzioni a bordo, non si potrà mai trasformare la mentalità di gente, e sono una gran parte, che non ha più la percezione dell'obbligo del precetto festivo, perchè non conosce il valore sacrificale e sacramentale della Santa Messa; che ha delle nozioni piuttosto personali sul Sacramento della penitenza e della Comunione e che attribuisce invece valore sacramentale ad oggetti e pratiche futili. E' noto che la superstizione cresce in proporzione diretta all'ignoranza religiosa e di solito surroga la religione.

Per me, grazie a Dio, i numeri sono

tutti uguali, a meno che non si tratti di bastonate... Ma quanti 13 d'oro al collo, pacificamente uniti alla medaglietta della « Madonna del dito » e alla crocetta! Quanta paura, mi pare, del 17! Mi hanno sconsigliato a celebrare una funzione religiosa a bordo il giorno 17 di un certo mese, perchè « non sarà vero niente, ma chi lo sa? »; ed erano gente di età e del sesso forte! E così ferri di cavallo grandi e piccoli, dadi, gobetti, corni e non so quale altro capriccio, attaccati alle collanine, ai braccialetti. Quanta pena mi ha fatto un bimbo di pochi mesi, a cui la nonna, prima della partenza, aveva cucito ben forte nella camicina di lana un piccolo ferro di cavallo in plastica, perchè « non si sa mai, può portare fortuna »! Nè direi che c'è minor idolatria in certe medagliette e croci che si tengono come feticci o come scuse per tutto quello che il cristiano fa come pagano.

Il cardinale Wiseman racconta del vecchio Cromazio, che non guariva dalla sua malattia ed era irato con Sebastiano e Policarpo, che gli avevano promesso la guarigione a patto che avesse distrutto tutti gli idoli di casa sua. Ne aveva ritenuto alcuni sotto il pretesto che erano oggetti d'arte e dovette disfarsi anche di quelli perchè i due servi del Signore gli ottenessero la salute!

Sarebbe ingenuo per il cappellano di bordo pretendere di distruggere nel corso di una traversata tanti idoli entrati con vari pretesti nel bagaglio degli emigranti: è un lavoro che possono e debbono fare i parroci con l'istruzione ordinaria dal pulpito e con un adeguato « corso » di preparazione una volta che sono venuti a sapere della possibile partenza degli emigranti. Non ci vorranno per il parroco che vuol « preparare » i suoi emigranti delle nozioni molto peregrine, chè non si tratta di una preparazione tecnica; potrà anche lasciar da parte Dante, Leonardo e Marconi, restringendosi al Catechismo di S. Pio X; sarebbe gran cosa che tutti gli emigranti lo sapessero, anche se solo quello!

IL SALUTO DEL PARROCO

Una funzione di commiato agli emigranti è una cosa molto bella, ma non è sufficiente; la « preparazione » di cui parlano i documenti pontifici e le premurose esortazioni della Sacra Congregazione Concistoriale è qualche cosa di più profondo, di più essenziale e di più impegnativo anche! Non sempre è possibile venir a sapere, specialmente in alcune zone, chi e quando si metterà in viaggio per l'estero; quando anche ciò fosse noto al parroco non sempre è possibile venire in contatto con tutti gli aspiranti all'emigrazione; ma il non poter far tutto non esime dal fare quanto è possibile: è più saggio accendere una candela, che maledire le tenebre!

Alcuni bravi parroci, preparano i loro figlioli spirituali all'emigrazione e alla fine del « corso » dànno loro la « tessera dell'emigrante cattolico », innocente documento che attesta la propria identità di cattolico praticante e che pure è da alcuni decisamente rifiutata per timore di chissà quali possibilità di compromettersi!

La funzioncina d'addio con il dono da parte del parroco di una corona del rosario, di un libretto di massime eterne e di una buona parola amica e paterna può far molto bene e aiutare a vincere i pericoli morali che si presentano sulla via dell'emigrazione, magari sulla nave stessa. Irene, ingenua giovinetta, ad un vecchio impenitente gallonato che dava la caccia ai piaceri con la gola del fanciullo che in autunno cerca i racemi in una vigna vendemmiata, rispondeva così: Il mio parroco mi ha detto di dir di no!

Questa chiacchierata vorrebbe essere non per quei reverendi confratelli che fanno o che non possono fare, ma per quelli i quali alla domanda: Che cosa deve fare un prete per « preparare » l'emigrante? non sanno che cosa rispondere.

P. G. BAGGIO p.s.s.c.

Conte Biancamano, agosto 1956 - Il Cappellano Mons. Giovanni Maria Concina con un gruppo di emigranti.

Da Trieste a Buenos Aires con gli emigranti

VIAGGIO D'ANDATA

Il viaggio ha inizio a Trieste il 18 agosto 1956; a Napoli imbarchiamo 479 emigranti, più alcuni passeggeri e poi a Genova altri 174 emigranti e qualche passeggero e così lasciamo l'Italia con 735 persone a bordo, delle quali 664 sono emigranti italiani; a Barcellona completiamo il carico con un totale di 795 persone, delle quali 675 sono emigranti, così destinati: 16 per il Cile; 104 per l'Argentina; 123 per l'Uruguay; 421 per il Brasile di cui 342 sono familiari chiamati da parenti. Gli italiani nella stragrande maggioranza provengono dalle zone del mezzogiorno. Dànno l'impressione di una squallida miseria (tanto che alcuni hanno pochissimo o nulla affatto di bagaglio, hanno solo quello che portano indosso); manifestano una accentuata depressione morale, abulia, indolenza, rimarcata trascuratezza per la più elementare pulizia e principi di igiene, presentando uno spettacolo poco lusinghiero di sè e dell'Italia.

Hanno un concetto poco realistico del la emigrazione e dell'America Latina: pensano di **fare l'America.** A noi vedere poi le delusioni e il rimpatrio dopo pochi mesi. La diversità di linguaggio e la differenza di livello di civiltà fra

Nord e Sud Italia, costringono le autorità di bordo a fare una netta separazione fra Nord e Sud, specialmente nell'alloggio, non sempre ideale (si pensi ai cameroni con più di 120 persone e alla relativa mancanza di pulizia e di dignità personale...).

Nonostante il mare un po' mosso, frequentano in massa le funzioni sacre, S. Messa, Rosario, SS. Sacramenti. Oltre 400 SS. Comunioni, amministro pure il S. Viatico ad una degente in Ospedale e alcune SS. Comunioni agli infermi. Il trattamento di bordo è ottimo per il vitto e servizio (ci sono sempre gli eterni scontenti, ma non fanno testo).

Il giorno 8 Sett. alle ore 9 del mattino amministro la Prima Comunione e Cresima ad un bambino di emigranti (Conti Fortunato), che insieme alla madre e altri cinque fratellini va a raggiungere il padre in Brasile. Lo trovo già molto preparato e completo l'immediata preparazione con l'aiuto delle RR. Suore che viaggiano con noi.

In detto giorno celebro alla presenza di tutti gli Ufficiali Superiori, del Clero e delle Suore e di diversi passeggeri. Il Sig. Comandante Cap. Mario Malabotta funge da Padrino alla Cresima. Prima di amministrare i SS. Sacramenti rivolgo alcune parole di circostanza al bimbo e ai presenti, commossi ed entusiasti del singolare avvenimento. Il Sig. Comandante a nome della S/N Italia offre un regalo e 500 cruzeiros; alcuni passeggeri ed io oltre ad un oggetto Sacro di ricordo vi aggiungiamo altre 5000 lire (sicuri che gli saranno indispensabili arrivando a terra; già avevamo provveduto a vestirlo al completo per la circostanza, dato che portava solo quanto aveva indosso). Da parte del Comando viene offerto un rinfresco a tutti i presenti. Data la ristrettezza di spazio, mi sforzo di poter rivolgere qualche buona parola nella conversazione che cerco di scambiare con gli emigranti, passando fra loro l'intera giornata. Non tralascio nella messa domenicale la spiegazione del S. Vangelo.

A Santos, Rio De Janeiro e Buenos Aires, prima che i vari nuclei sbarchino, li invito alla S. Messa che celebro per le loro particolari intenzioni, per implorare il divino aiuto sui loro sacrifici, per la pace dei loro cari defunti e rivolgo loro delle calde parole di saluto piene di fede e di affetto e vedo che sono molto commossi e riconoscenti e ringraziano sinceramente (queste applicazioni di S. Messe sono senza elemosina: vuole essere quello che di più grande posso offrire per essi al momento di separarci e so che lo apprezzano molto).

In terza classe viaggiano pure 13 RR. Suore e 14 ecclesiastici; due sacerdoti in prima classe. Ottima la colaborazione di tutti questi Reverendi e ottima l'impressione lasciata negli emigranti.

IL RITORNO

Il 17.9.1956 riprendiamo la via del ritorno: rimpatriano 256 italiani (73 definitivi, dei quali 32 consolari più due clandestini): abbiamo pure 84 stranieri che rimpatriano e 55 di essi sono di Oltre Cortina (Russi-Ucraini), richiamati dal loro governo. Viaggiano controllati da un tale che funge da Commissario; a nessun porto sono scesi a terra (non possono). Sono molto ritirati, timidi e diffidenti; non partecipano a nessun divertimento e nemmeno alle pratiche religiose; è un problema per me e per gli altri passeggeri poter scambiare con essi una parola. Il loro gruppo comprende una diecina di vecchi emigrati dopo il 1918; gli altri sono tutti giovani da pochi mesi a 30 anni. Sono però molto educati e riconoscenti. Negli ultimi due o tre giorni i loro bambini sono venuti a ricevere qualche caramella e ricordino religioso, che ho cercato di dare in abbondanza: provengono tutti dall'Argentina.

I nostri Italiani rimpatrianti provengono: 182 dall'Argentina (contro 104 dell'andata), 13 dall'Uruguay, 65 dal Brasile. Stando alle cifre si vede che questo non è il periodo più felice della emigrazione in Argentina; la politica ancora incerta con la conseguente instabilità

monetaria, il fatto che l'America dà da vivere con sudore, penso che siano le ragioni di questo fenomeno di rimpatrio: ci sono alcuni illusi che pensavano di andare a fare fortuna (ne abbiamo portati e ne riportiamo indietro) e dopo soli 4-5 mesi tornano in Italia; penso che l'Argentina un pezzo di pane, lavorando, lo può dare, non la fortuna di una volta.

Persone di buoni sentimenti, ma che religiosamente non hanno più nulla. Moltissimi da quando hanno lasciato l'Italia (anche da 5 e più anni) non hanno ascoltato mai più nè Messa, nè fatte altre pratiche religiose. Vengono a Messa e partecipano alla recita del Santo Rosario. Alcuni si confessano e ricevono la SS. Comunione.

Sia il viaggio di andata come il ritorno fortunatamente non hanno presentato casi gravi di malati: visito mattina e sera l'ospedale con qualche degente, ricoverato per un giorno o due.

Trovo intesa e comprensione nel Comando, che ha sempre partecipato alle funzioni sacre e mi lascia libertà d'azione.

Noto che gli emigranti affrontano questo passo senza alcuna preparazione, hanno idee poco precise di quello che sia l'emigrazione e la vita all'estero: penso che i RR. Parroci potrebbero prepararli un po', mentre mi accorgo che purtroppo moltissimi (per non dire tutti) viaggiano senza nemmeno la tessera dell'emigrante.

P. Elia da Cortona, o. f. m. capp

In Pace Christi

P. Arnaldo Vanoli p.s.s.c.

La nostra Famiglia Religiosa ancora una volta è stata addolorata dalla perdita di uno dei suoi membri, il Rev.do Padre ARNALDO VANOLI, deceduto quasi improvvisamente il giorno 9 gennaio scorso a Chicago.

Nato a Busseto (Parma) il 30 agosto 1881, il Rev.do P. Vanoli aveva fatto i suoi studi ecclesiastici nel Seminario di Fidenza, dove veniva ordinato Sacerdote il 23 settembre 1905.

Dopo alcuni anni passati in qualità di Coadiutore a Monticelli d'Ongina (Piacenza), il 2 maggio 1910 entrava nella nostra Pia Società, venendo qualche tempo dopo destinato alle nostre Missioni del Nord America.

Il Rev.do P. Vanoli esercitò il S. Ministero nelle Chiese di S. Antonio di Buffalo e di Fredonia, di S. Gioacchino a New York e del S. Cuore a Boston, dovunque lasciando il buon odore di Cristo, benvoluto dai parrocchiani e dagli assistenti, che lo ricordano ottimo Superiore.

Spese gli ultimi 7 anni come Cappellano del "Mother Cabrini Memorial Hospital,, in Chicago, svolgendo un'azione zelante e diligente con tratto sempre affabile sapendosi cattivare la stima di tutti, anche dei più lontani da Dio spesso da lui ricondotti sulla buona strada.

Il Rev mo P. Provinciale di Chicago, nel comunicare la notizia ha aggiunto che i suoi funerali hanno testimoniato quanto il Rev.do P. Vanoli fosse amato: fu accompagnato da uno degli Ecc.mi Vescovi Ausiliari dell'Archidiocesi, da tutti gli studenti Scalabriniani del Seminario di Melrose Park e da molti Confratelli venuti da Milwaukee, da Kansas City e dalla lontana Boston.

Busseto 30 agosto 1881 — Chicago 9 gennio 1957

Per merito dei Missionari Scalabriniani ENCANTADO industre e prospero borgo del Rio Grande do Sul (Brasile), ha conservato la Fede.

RISORSE ECONOMICHE E SVILUPPO DI ENCANTADO

Il territorio della parrocchia scalabriniana di Encantado nello stato del Rio Grande del Sud (Brasile) misura oltre 450 chilometri quadrati di superficie. Solcato da vari fiumi, che scendono dai monti ancora ammantati di folti boschi, è caratterizzato da una accentuata ondulazione del terreno. Dalla fertile pianura si sale alle cime delle graziose colline per spaziare con lo sguardo e seguire le argentee striscie dei fiumi, che scendono a valle al mormorio del vento sussurrante tra i boschi, rotto dal grido del colono che guida i buoi. La Forchetta, lo Jacarè, lo Jacarezinho, la Guavirova ed il grande Taquarì, che costeggia la parrocchia con bizzarre insenature, sono i fiumi che bagnano il territorio di Encantado.

Son passati più di 70 anni da che queste terre ogni stagione danno il proprio frutto abbondante. Da quando il braccio del colono italiano alzò l'accetta per abbattere il primo albero della foresta, in quel cimitero di piante, tra un tronco e l'altro, vegetano e fruttificano il frumento, il granoturco, la patata dolce, i fagioli, il riso e la soja. Ordinati vigneti dai grappoli turgidi e pesanti, ricordo delle piagge apriche dei colli veneti, si intrecciano ad ogni altra qualità di piante da frutto del nuovo mondo; così i fortunati abitanti della plaga di Encantado possono gustare, oltre al buon bicchiere di vino generoso, le dolci banane, l'ananasso, l'abacate, il mammâo, ed i caratteristici grossi pignoli.

Quello che dà maggior lucro al colono è la vendita dei suini. Gli animali vengono cresciuti in grandi porcili appositamente costruiti, dove sono ingrassati con gli stessi prodotti della terra con una tecnica, che le autorità non si stancano di inculcare al colono, il quale non sempre è disposto ad adattarsi ai metodi razionali almeno fino a quando le malattie non mettono a rischio tutto il suo lavoro. Tutti i coloni, oltre alla casa, hanno a disposizione il porcile ampio e comodo, da dove usciranno grassi e tondi i maiali. Molti dei nostri coloni sono soliti fare la loro offerta annuale

alla Chiesa con il corrispondente valore di un suino grasso. Detti porci una volta ben saginati vengono trasportati su pesanti autocarri ai vicini frigoriferi, due dei quali, ampi e moderni, sono nella stessa Encantado. La media degli animali, che vengono macellati sul territorio della parrocchia è di circa 1.200 capi al giorno. Il prodotto viene poi avviato ai grandi magazzini di San Paolo e di Rio de Janeiro e consumato al Nord del Brasile ed anche all'estero.

Altre fabbriche sono: 10 segherie con relativi depositi di legname; 5 officine meccaniche per automobili; 3 grandi molini meccanici, che macinano oltre 1.500 sacchi di farina al giorno; una grande conceria, dove vengono manipolate le pelli degli animali, specialmente bovini; 10 fabbriche di mattoni ed altre piccole industrie che di mese in mese vanno arricchendo Encantado, facendola così godere della sua posizione di centro di tutto il movimento industriale, commerciale e religioso della zona. Già è in progetto l'aeroporto di modo che tra breve Encantado potrà essere allac ciata con i maggiori centri dello stato e dello nazione stessa.

La rete telefonica è abbastanza buona; facilmente si parla con la capitale dello stato Porto Alegre.

Attualmente Encantado sta beneficiando in modo eccezionale della solerzia dell'amministrazione comunale: il Prefetto, signor Ernesto Lavrati, ha dato un potente impulso al settore delle strade in città e specialmente in colonia; inoltre sono in via di attuazione l'acquedotto e la rete per l'illuminazione elettrica.

La popolazione della cittadina si aggira intorno alle 4.000 unità, mentre altre 8.000 persone vivono in colonia, cioè nel territorio agricolo del comune. Il problema della disoccupazione non esiste, perchè tutta la manodopera è assorbita dalla terra o dalle industrie, le quali, come abbiamo già detto, hanno assunto un ritmo travolgente.

Un altro progetto è la scuola tecnica rurale per la quale il governo federale ha stanziato la cospicua somma di 8.000 contos, pari a circa 75 milioni di lire italiane.

Chi venisse ad Encantado non dovrebbe meravigliarsi di vedere ancora qualche casa di legno. Non sono esse meno comode delle altre; nei primi tempi tutte le case si facevano di legno per l'abbondanza di legname in loco; oggi con tutte le fabbriche di mattoni le case di legno diminuiscono di mese in mese, dando luogo ad altrettante casette in muratura, dallo stile semplice non privo della sua originalità coloniale, che danno un aspetto di benessere, di buon gusto e di comodità. Il tutto è coronato dal vivo senso di ospitalità insito nel popolo brasiliano.

Le strade del territorio di Encantado non sono catramate e non sono molte; quelle specialmente dell'interno della colonia presentano gravi difficoltà per un traffico normale specialmente quando piove. Anche il problema dei ponti è dei più sentiti; la colpa non è di nessuno, tenendo conto che l'estensione grandissima del territorio impedisce che siano raggiunti sensibili progressi a breve scadenza. Quando piove il traffico resta quasi paralizzato. Anno per anno e con un continuo crescendo di sforzi e di esperienze tutte queste difficoltà cadranno e il Brasile nel giro di pochi decenni non avrà nulla da invidiare a paesi più attrezzati.

POPOLAZIONE DI ORIGINE ITALIANA AL CENTO PER CENTO

La totalità della popolazione è di origine italiana e più propriamente veneta.

Solamente cinque sono le famiglie venute dall'Italia dopo la guerra. Purtroppo l'emigrato arriva oggi in Brasile con molte pretese: segno di un più alto livello di vita in Italia; ma è un'utopia la vita facile in Brasile. Per arrivare ad una certa prosperità è necessario essere muniti di una buona dose di spirito di

sacrificio e di adattabilità. I nostri primi emigrati sono stati addirittura degli eroi e dal loro eroismo oggi essi, o meglio i loro figli, vedono scaturire il benessere, in cerca del quale hanno lasciato la patria. Ancora oggi sentiamo raccontare dai nostri vecchietti, curvi sotto il peso degli anni non meno che delle fatiche sostenute, le loro gesta corroborate da una Fede viva e forte, che fu spesso l'unico loro sostegno.

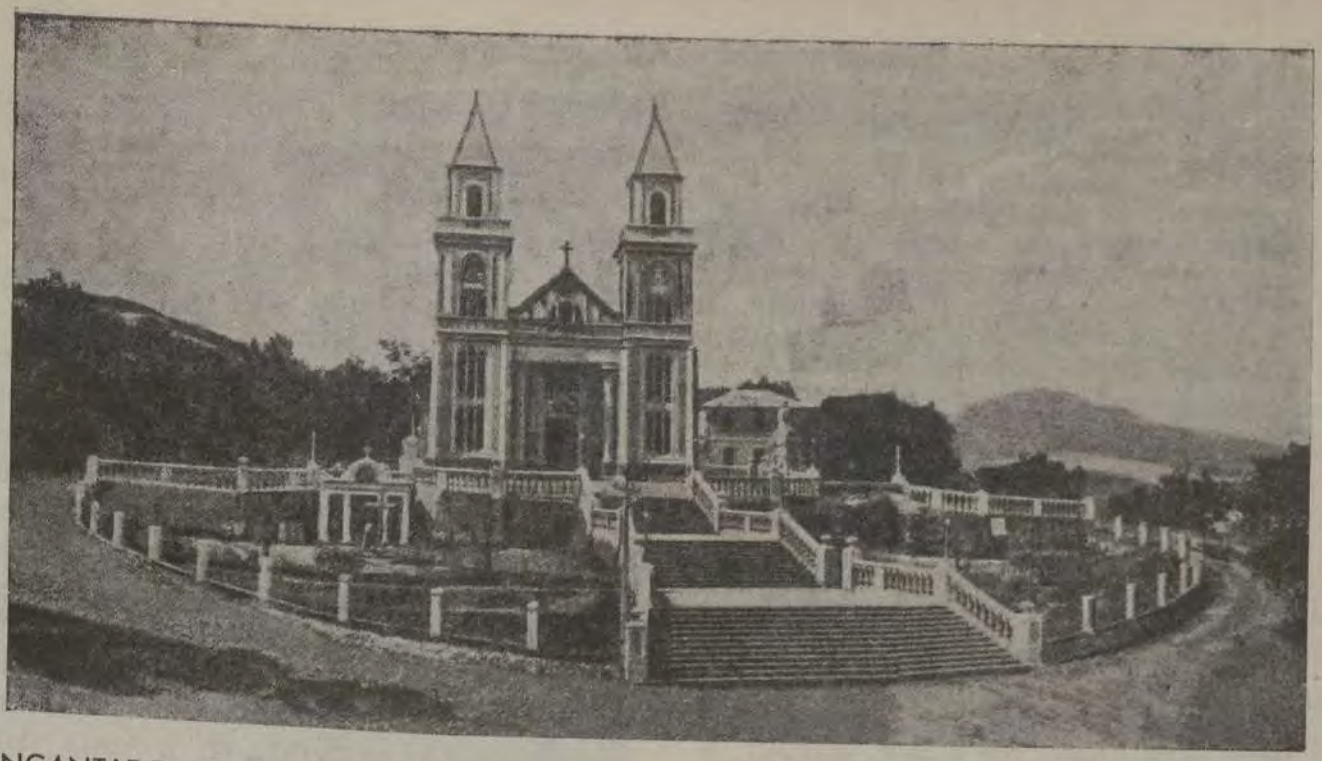
« Radio Encantado » non è tra le più potenti tra le numerosissime, che operano in tutto lo stato; corrisponde però sufficientemente alle esigenze dei nostri coloni. I vari programmi sono tutti in lingua portoghese; in italiano solo qualche piccola pubblicità e le canzonette caratteristiche che sono cantate in italiano anche... in Giappone!

NON PIÙ EMIGRANTI MA LEALI CITTADINI DEL GIOVANE BRASILE

Nel municipio di Encantado, come negli altri municipi, la lingua ufficiale è la brasiliana portoghese. La lingua italiana, nella sua espressione dialettale, è parlata in casa e dagli adulti; naturalmente la scuola sistematica frequentata dai bambini è tale da farne scomparire l'uso come parlata viva. I nostri bravi coloni, pur usando il dialetto veneto nelle relazioni scambievoli, ci tengono a parlare il loro portoghese, ma quando arrivano al confessionale la lingua materna li tradisce e allora la confessione e l'atto di dolore sono in italiano!

Dell'Italia i più hanno solo l'idea di quello che hanno sentito dai loro vecchi, i quali ricordano le sofferenze, il freddo, la neve... assieme ai bei canti della montagna, cantati ancora dai nostri coloni maturi. Ma i giovani sono più moderni, più nazionali, in una parola, sono brasiliani. A questo risultato ha contribuito molto la radio, che entrando in quasi tutte le case e nell'intimità della famiglia, vi porta un soffio di vita nuova orientata al benessere nazionale, e tutto con gli accenti della lingua portoghese. Tutto oggi, in città come nella colonia, è brasiliano e la vita va prendendo il ritmo di un nuovo america-

Seminario S. Carlo - GUAPORÈ. R. G. D. S. Brasile, I Padri Missionari radunati per il ritiro mensile.



ENCANTADO - La prima Chiesa parrocchiale dedicata a S. Pietro.

I MISSIONARI SCALABRINIANI AD ENCANTADO

nismo, di un progresso che farà tanta strada nella civiltà.

Dalle foreste vergini piene di meraviglie e di incanto i primi coloni veneti arrivati intorno al 1870 hanno saputo edificare la bella Encantado. Da tutto quel verde alimentato dal Taquarì, dal Guaporè e dalla Forchetta i pionieri trassero auspicio per un avvenire migliore, che avrebbe assicurato a sè e ai figli il pane e la prosperità. Quello che difettava era invece il cibo spirituale, di cui quei bravi coloni vivamente sentivano la mancanza; nelle loro corrispondenze ai familiari ed amici in Italia spesso si lamentavano di quella assoluta impossibilità di praticare i loro doveri religiosi. Chi raccolse le loro voci fu il Servo di Dio Mons. Scalabrini, che nel 1896 inviò loro un sacerdote nella persona del R. P. Domenico Vicentini, uno dei primi e più valenti missionari scalabriniani. Su quei volti abbronzati dal sole, segnati dal sudore riapparve la gioia dei buoni, dei figli di Dio. Infatti solo in nome di Dio era venuto il loro sacerdote; egli parlava la loro lingua, conosceva i loro costumi, sapeva gioire e soffrire con loro, sapeva trovare la via del cuore per rendere tutti ancora fratelli, più buoni, valorizzando il sacrificio loro all'ombra della croce.

La croce venne eretta sopra una prima cappella di legno. Tante erano le case e tutte di legno; ma quella, quella con la croce, era la casa di Dio, la casa di tutti, dove si portavano i neonati a ricevere il Santo Battesimo; dove si dava l'ultimo addio alle salme dei cari caduti sulla breccia; dove gli umili e forti coloni andavano a ricevere il perdone dei loro peccati e il pane spirituale per l'anima. Quanta gioia, quante feste, quanti Rosari alla Santissima Vergine intorno a quella modesta cappella così lontana dal resto del mondo!

Lo stesso Servo di Dio, Mons. Scalabrini ebbe la consolazione di benedire nel 1904 (20 settembre) la prima pietra della prima chiesa in muratura di Encantado, dedicata a S. Pietro Apostolo. Progresso economico e progresso spirituale andarono sempre di pari passo ad Encantado: furono così erette varie cappelle nell'interno, dove maggiore era il raggruppamento di Italiani; ben 12 cappelle sono state in seguito create par-

Dal 1950 al 1955 entrarono in Brasile più di 393.892 immigranti.

Con tale aumento, e tolti i morti e i rimpatriati, ci è lecito dedurre che il numero degli stranieri e naturalizzati sia attualmente superiore a quello censito nel 1950 quando raggiungeva il numero di 1.214.184 persone.

Informa l'IBCE che, tra il 1920 e il 1950 il numero degli immigranti in Brasile ebbe una diminuzione di 350 mila, essendosi abbassato da 1.565.961 nel 1920 a 1.406.568 nel 1940 e finalmente a 1.214.184 nel 1950.

Di quest'ultimo totale, poco più del 10%, ossia 128.897, avrebbe preso la cittadinanza brasiliana.

Il gruppo più numeroso era costituito dai Portoghesi, con 27,7% del totale.

Gruppi ugualmente numerosi erano quelli degli Italiani con il 20%, spagnoli il 10,8% e i giapponesi 10,6%, e tutti questi gruppi con più di 100 mila componenti. Nel gruppo medio di 40 o 100 mila componenti c'erano i tedeschi e gli austriaci, o polacchi e i russi, i siri e i libanesi.

Gruppi minori, tra 10 - 20 dei componenti c'erano i rumeni, uruguaiani, argentini, paraguaiani, jugoslavi e ungheresi.

Più di 7 decimi degli stranieri e naturalizzati s'erano stabiliti nella Regione del Sud e più particolarmente nello Stato di San Paolo, che ne aveva quasi sei decimi (57,1%). Un quarto circa abitava nella Regione Est, dato che quasi 2 decimi (17,3%) abitavano nel Distretto Federale.

Si verifica pertanto che il 74,4% degli immigranti presenti nel 1950 si erano localizzati in un'area inferiore al 3% del territorio nazionale.

In numero assoluto, lo Stato di San Paolo contava 693.321 stranieri e il Distretto Federale 210.454.

Da « *A Gazeta* », 29-10-56

rocchie e varie sono oggi affidate alle cure dello zelante clero secolare del luogo. Attualmente la parrocchia conta 12.000 anime e le cappelle sono ancora 12, anche dopo le profonde modifiche del territorio attuate dalla competente autorità ecclesiastica. Nelle cappelle dipendenti direttamente dalla Chiesa parrocchiale matrice il sacerdote si reca quotidianamente per impartire l'insegnamento del Catechismo, amministrare i SS. Sacramenti e dire la Messa. Ogni domenica si hanno nella matrice 4 Sante Messe; due nelle cappelle più centrali.

FERVORE DI VITA RELIGIOSA

Il movimento religioso della parrocchia si può esprimere con le seguenti cifre: ogni anno in media matrimoni 70, battesimi 350, prime comunioni 225, Comunioni sacramentali 50.000. Le associazioni parrocchiali contano tra le proprie file militanti generosi. Esse risultano dai quattro rami dell'Azione Cattolica, dall'Apostolato della preghiera, dalla Pia Opera delle Vocazioni sacerdotali, dall'Associazione di S. Anna, dalle Figlie di Maria, dal Circolo operaio e dall'Associazione studentesca.

Tanto fiorire di vita religiosa ebbe la ambita benedizione di S. E. il Card. Adeodato Giovanni Piazza, Segretario della Sacra Congregazione Concistoriale, protettore della Pia Società scalabriniana, che sulle orme del Fondatore Mons. Scalabrini visitò la parrocchia il 24 agosto 1954, cinquantesimo esatto della benedizione della prima pietra della chiesa matrice. Nella solenne ricorrenza venne posta una lapide a ricordo dell'eminente visita, accanto a quella che ricordava la venuta del Servo di Dio Mons. Scalabrini.

L'attuale parroco P. Florindo Ciman PSSC, emulo dei suoi predecessori, tra i quali primo per zelo e virtù il P. Massimo Rinaldi poi santo vescovo di Rieti, volle approfittare della visita di S. E. il Card. Piazza per dare inizio ai lavori di ampiamento della chiesa diventata troppo angusta. Le stesse linee della preesistente costruzione saranno modernamente interpretate. Nel gennaio 1955 i lavori già fervono ed oggi il nuovo edificio è già aperto al pubblico ed attende solo di essere completato nei particolari. La nuova chiesa misura m. 50 di lunghezza e m. 25 di larghezza; la pianta è a croce latina e lo stile dominante è il romanico modernizzato. Quando sarà

ENCANTADO - Il R. P. Fernando Zanchett segue la fabbrica della nuova chiesa parrocchiale.

ultimata sarà un tempio maestoso, che si imporrà tra le opere d'arte cristiana e sarà testimonianza della fede creatrice di un popolo sostenuto dalla religione.

All'immediato predecessore dell'attuale parroco, al R. P. Aroldo Murer PSSC si deve la costruzione di un elegante e sufficiente salone parrocchiale per cinema, teatro e riunioni; come pure la casa canonica semplice, moderna e pratica.

Tra tanto fiorire di vita religiosa non mancano anche i lati negativi; ma la tenace opera apostolica degli ultimi parroci li ha ridotti al minimo: basti ricordare che appena quattro sono le unioni illegittime e solamente dieci famiglie acattoliche in tutto il territorio della parrocchia.

L'attuale parroco, coadiuvato da chi scrive queste righe e che si vanta di essere figlio di bravi coloni italiani, ha intensificato la formazione catechistica in modo da rendere ancora più stabile il patrimonio di fede che Encantado ha ereditato dai padri.

Concludendo, volgiamo il pensiero ai missionari, che misurarono assieme ai coloni veneti i primi passi della dura via dell'emigrazione e salvarono la Fede in queste regioni.

Che gli abitanti di Encantado possano mantenerne sempre viva la fiaccola per il loro progresso sempre maggiore, per l'onore della Patria d'origine e per il bene di quella che li ha adottati.

P. Fernando Zanchett PSSC

RECENSIONE

Maria Antonella Darbesio - MANUALE PER L'EMIGRAZIONE - Emigrazione. Informazioni ed appunti, 1956 pagine 186 - 236

Pubblicato a cura della Commissione Coordinatrice per l'emigrazione della Camera di Commercio, Industria ed Agricoltura di Bologna, il manuale di Maria Antonella Darbesio chiude la serie dedicata alla pubblicazione integrale dei tre lavori premiati al concorso bandito dalla medesima Camera di Commercio sul tema: « Aspetti, funzioni ed organizzazione della emigrazione italiana, visti anche dai Paesi di immigrazione ».

Non a torto la Commissione giudicatrice ha classificato il lavoro della Darbesio al terzo posto, raccomandandone la pubblicazione integrale sotto forma di manualetto, giacchè pur non trattando il tema del concorso, esso presenta caratteristiche generali da farne una buona guida pratica per gli aspiranti all'espatrio.

Il manuale, comprensibile a tutti e senza alcuna pretesa sistematica, è indirizzato soprattutto a coloro (e fra gli emigrati sono i più) che con i libri hanno poca dimestichezza.

Chiare e spesso esaurienti sono le nozioni specifiche contenute nella guida. Precise sono le informazioni riguardanti le norme valutarie e la trasmissione di valuta all'estero.

Sufficienti nella loro schematica presentazione risultano le indicazioni sulle norme per l'espatrio e, ad eccezione di pochi casi (vedi ad es. Svizzera e Belgio), sulle condizioni di lavoro e di salario e il costo della vita dei ventitrè Paesi di immigrazione passati in rassegna dalla guida.

Tra le omissioni più rilevanti segnaliamo la questione della ricongiunzione delle famiglie al proprio caro emigrato: una visione rapida della situazione dei vari Paesi a questo riguardo sarebbe stata assai opportuna in una guida di indirizzo pratico. L'esperienza ha dimostrato che se viene infatti preclusa all'emigrato la possibilità di chiamare preso di sè, appena gli è possibile, la moglie e i figli, non gli rimane spesso che l'alternativa di abbandonare una sistemazione che con sacrificio aveva realizzato all'estero.

Non esauriente ci è parso l'elenco di riviste, bollettini e notiziari qualificati in appendice alla guida. Tra le pubblicazioni italiane più importanti in Svizzera vengono, ad esempio, ricordate la *Buona parola* di Basilea, la *Missione Cattolica* di Zurigo e la *Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera* (Zurigo). Tra le pubblicazioni principali della Francia viene segnalata *Campana nostra* di Tolosa. Una maggiore precisione in informazione avrebbe suggerito di indicare il carattere e la consistenza delle singole pubblicazioni. Tra le riviste e i bollettini d'emigrazione pubblicati in Italia segnalati dall'A. avremmo visto volentieri anche *Italiani nel Mondo* e *L'Emigrato Italiano*.

Rimane infine da fare una riserva di carattere generale. Non ci sembra che il desiderio espresso dall'A. nell'introduzione, di far giungere cioè l'aspirante all'espatrio al termine del suo libretto consapevole della decisione che deve prendere, dei passi che deve compiere, delle difficoltà che deve affrontare, delle condizioni che deve prevedere, sia stato del tutto raggiunto.

Troppe cose sono state trascurate, perchè il manuale, che noi avremmo preferito chiamare « guida dell'emigrante », possa realizzare questo lodevole desiderio.

A nostro giudizio, se l'attenzione degli aspiranti all'espatrio è stata richiamata con sufficiente chiarezza sulle condizioni economiche e giuridico-sociali dei Paesi di imimgrazione non è stata invece sufficientemente orientata su alcuni altri punti fondamentali, richiamati anche recentemente in una ottima pubblicazione schematica a cura di Marisa Addario e Antonio Canino (Immagini e Problemi, n. 7. « Che cos'è l'emigrazione », Centro Sociale, Roma), quali i contratti di lavoro, la qualificazione professionale, l'educazione civica e la tutela dell'emigrante all'estero. Il carattere della pubblicazione avrebbe dovuto esigere una parte più considerevole dedicata a consigli pratici sui punti fondamentali citati.

Reca meraviglia ad esempio, per chi conosce le abitudini non certo lodevoli di tanti emigrati italiani in Europa, la maniera insoddisfacente con cui la guida accenna ai « passaporti turistici ». Anche il passaporto turistico è, a nostro giudizio, un modo più o meno legale, di fare dell'emigrazione clandestina. Sarebbe stato indispensabile che il candidato dell'espatrio fosse stato con insistenza sconsigliato ad usare di questo facile espediente (praticato anche recentemente con una certa frequenza per l'emigrazione in Belgio per eludere alla saggia sospensione dei reclutamenti decisa dal nostro Governo) e fosse stato invece consigliato a leggere più attentamente tutte le condizioni contenute nel contratto di lavoro che gli viene dato in visione presso l'Ufficio Provinciale di Lavoro o indirizzato direttamente a domicilio. Tante pene sarebbero state evitate negli ultimi anni a numerosi emigrati se essi non fossero espatriati senza un preciso contratto o si fossero sempre resi conto delle norme sfavorevoli contenute talvolta nei contratti stessi.

La guida avrebbe dovuto avvertire l'emigrante che all'estero non c'è più la possibilità di successo per chi non conosce bene un mestiere e che perciò il cercare di strappare un attestato professionale falso o compiacente può risolversi in un tragico gioco.

Sarebbe inoltre opportuno rendere consapevole l'aspirante all'espatrio che all'estero egli viene accolto come un membro alla pari della comunità di immigrazione. Egli deve rispettare le tradizioni particolari e gli usi locali, essere educato e socievole, partecipare alla vita sindacale con lealtà: a tale scopo gli è necessaria una certa conoscenza della lingua.

Se il manuale oltre ad informare con sobria chiarezza l'emigrante sulle condizioni del paese che intende raggiungere, avesse maggiormente orientato l'aspirante all'espatrio, prima di affrontare la decisione di emigrare, ad essere consapevole delle difficoltà accennate, avrebbe raggiunto certamente lo scopo encomiabile inteso sia dall'A. come dalla Commissione Coordinatrice per l'Emigrazione della Camera di Commercio di Bologna, alla quale non si può negare l'utile servizio recato al problema della preparazione dell'emigrante con la pubblicazione di questo breve e succoso opuscolo.

La Commissione Coordinatrice che già precedentemente ha riscosso il consenso degli studiosi con la pubblicazione integrale del testo del lavoro del Dr. Beniamino Cervi (Perchè la la terra senza uomini sia data agli uomini senza terra, nn. marzo-giugno 1955 di «Emigrazione». Infortuni ed appunti) vincitore del concorso, e quello di Gian Luigi Falabrino (Lineamenti della emigrazione italiana attu»' - ibid., luglio-settembre 1955) secondo classificato, si è così aggiudicata un nuovo merito che ne riconferma la serietà tecnica nel campo migratorio.

Le nostre riserve che, qua e là abbiamo fatto non infirmano i pregi della guida che si segnala sia per la chiarezza come per la praticità delle informazioni.

A .Perotti pssc

Il Patronato ACLI ha tra i suoi compiti anche quello della preparazione tecnica dei suoi collaboratori alla tutela sociale. Ecco un gruppo di dirigenti aclisti e Adetti Sociali riuniti in una "giornata di studio,,.

SEGRETARIATI SOCIALI ACLI ALL'ESTERO

Nel quadro delle leggi e disposizioni sull'assistenza e protezione dell'emigrante, il Patronato A.C.L.I. ha esteso fin dal 1947 al di là delle frontiere nazionali le sue funzioni di assistenza in materia di sicurezza sociale, difesa sindacale e protezione morale degli emigranti e delle loro famiglie, funzioni che esso esercita in forza del decreto ministeriale del 29 dicembre 1947. Sono stati così creati, organizzati e sviluppati i servizi d'emigrazione in Francia, Belgio, Lussemburgo e Venezuela, nei paesi cioè dove la manodopera che emigra sia permanentemente sia temporaneamente è più numerosa. Questi servizi hanno preso il nome di « Segretariati Sociali A. C. L.I. per i lavoratori italiani all'estero ».

Questi Segretariati non sono autonomi e indipendenti, ma strettamente dipendenti dalla Sede centrale dell'organizzazione in Roma, agli ordini della quale essi svolgono la loro attività. Intento dei dirigenti centrali è, tra gli altri, quello di rendere l'organizzazione dei Segretariati Sociali sempre più capillare nei paesi dove essi funzionano, di mantenere o anche intensificare i rapporti con le autorità governative, sindacali, sociali ed ecclesiastiche dei paesi dove operano i Segretariati, come pure con le rappresentanze diplomatiche, consolari e religiose italiane e in generale con tutta la comunità italiana.

1° Congresso delle ACLI in Belgio

S. E. Mons. Forni, Nunzio Apostolico in Belgio, rivolge ai dirigenti aclisti in Belgio la sua calda parola.

Evidenti sono gli scopi dei Segretariati Sociali: protezione del lavoratore emigrato in stretta cooperazione con le rappresentanze diplomatiche e consolari, difesa dei suoi diritti in materia di reciprocità, previdenza sociale, assicurazioni e questioni sindacali, in accordo e in collaborazione con le organizzazioni sindacali cristiane di ciascun paese e nel rispetto della legislazione sociale, degli accordi internazionali sulle assicurazioni sociali, come pure dei trattati relativi all'emigrazione di manodopera, al suo impiego, alle rimesse, agli assegni familiari, al trattamento economico ecc. E' pure dovere del Segretariato di dirigere, proteggere e consigliare l'emigrante, con l'aiuto delle Missioni e dei Sacerdoti italiani, nei loro bisogni spirituali e religiosi, nelle loro difficoltà morali e familiari, specialmente nel difficile periodo della loro prima sistemazione.

I Segretariati Sociali del Patronato A.C.L.I. all'estero esercitano tra le altre le seguenti funzioni d'assistenza:

1) protezione del lavoratore nel quadro delle leggi di previdenza sociale, di assicurazione e di reciprocità del paese d'immigrazione, in modo particolare riguardo all'osservanza da parte degli organi stranieri interessati delle convenzioni in materia di sicurezza sociale ed emigrazione;

2) assistenza sindacale in tutte le questioni economiche riguardanti i salari e i rapporti di lavoro in generale;

3) fornire ai lavoratori informazioni, in vista di una eventuale emigrazione,

L' on. Storchi, al cui lato sono S.E. Mons. Forni Nunzio Apostolico in Belgio ed il Sig. Augusto Cool, Presidente della confederazione dei Sindacati Cristiani del Belgio, mentre pronuncia il suo discorso al 1° Convegno aclista in Belgio.